

SUPPLEMENTI

Le donne storiche dell'arte  
tra tutela, ricerca  
e valorizzazione



IL CAPITALE CULTURALE  
*Studies on the Value of Cultural Heritage*



eum

*Rivista fondata da Massimo Montella*

## Il capitale culturale

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

Supplementi n. 13, 2022

ISSN 2039-2362 (online)

ISBN (print) 978-88-6056-831-1; ISBN (pdf) 978-88-6056-832-8

© 2015 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

*Direttore / Editor in chief* Pietro Petrarola

*Co-direttori / Co-editors* Tommy D. Andersson, Elio Borghoni, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Scullo

*Coordinatore editoriale / Editorial coordinator* Maria Teresa Gigliozzi

*Coordinatore tecnico / Managing coordinator* Pierluigi Feliciati

*Comitato editoriale / Editorial board* Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

*Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage* Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Caterina Paparello, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

*Comitato scientifico / Scientific Committee* Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrococchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

*Web* <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: [icc@unimc.it](mailto:icc@unimc.it)

*Editore / Publisher* eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, [info.ceum@unimc.it](mailto:info.ceum@unimc.it)

*Layout editor* Oltrepagina srl

*Progetto grafico / Graphics* +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata WOS  
Rivista riconosciuta SCOPUS  
Rivista riconosciuta DOAJ  
Rivista indicizzata CUNSTA  
Rivista indicizzata SIMED  
Inclusa in ERIH-PLUS

# Angela Lattanzi e Filippa Maria Aliberti siciliane per adozione o nascita: due vite per l'arte

Giovanni Travagliato\*

## *Abstract*

Angela Lattanzi e Filippa Maria Aliberti sono due interessanti figure del '900 che sommano l'attività di funzionarie statali – votate alla tutela del patrimonio – alla ricerca e allo studio sul campo, operando in due diversi contesti culturali e geografici, dalla Sicilia al Veneto passando per Roma. Approfittando della comune 'cittadinanza' siciliana per nascita o per adozione, attraverso l'apporto di fonti edite ed inedite, si ricostruiscono i tratti salienti

\* Giovanni Travagliato, Associato di Storia dell'Arte Medievale (L-Art/01), Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Culture e Società, viale delle Scienze ed. 15, piano III, stanza 309, 90128 Palermo, e-mail: giovanni.travagliato@unipa.it.

Ringrazio sentitamente: Anna e Vincenzo Tschinke per le foto e i dipinti di Angela Daneu Lattanzi gentilmente fornitimi; il prof. Sergio Marinelli, Università "Ca' Foscari" di Venezia, già Direttore del Museo di Castelvechio e dei Musei e Gallerie d'arte del Comune di Verona, per le prime informazioni e i suggerimenti su Filippa Maria Aliberti Gaudio; i colleghi amministrativi dell'Università di Palermo Marcello Badalamenti, responsabile U.O. Rilascio titoli accademici, Margherita Cinà e Alessandro Crisafulli, dell'Archivio Storico di Ateneo, per le ricerche sulla carriera universitaria della Aliberti; l'Ufficio Demografico-elettorale della Città di Mistretta, e in particolare Liboria Travagliato, per i dati anagrafici; le professoresse Nunziatina Bartolone e Marina La Barbera per le ricerche effettuate presso gli archivi dei Licei Classici di Patti e di Palermo.

del periodo trascorso sull'Isola, che per l'una coincide con l'attività matura e la seconda esperienza matrimoniale, mentre per l'altra con l'infanzia e la formazione scolastica e universitaria, determinando orientamenti, propensioni e decisioni future.

Angela Lattanzi and Filippa Maria Aliberti are two interesting twentieth-century figures who add their activities as civil servants – devoted to heritage protection – to research and study in the field, operating in two different cultural and geographical contexts, from Sicily to Veneto passing through Rome. Taking advantage of the common Sicilian 'citizenship' by birth or adoption, through the contribution of published and unpublished sources, the salient features of the period spent on the Sicily are reconstructed, which for one coincides with the mature activity and the second matrimonial experience, while for the other with childhood and school and university training, determining future orientations, propensities and choices.

Le due studiose e funzionarie che sono argomento di questo intervento, apparentemente estranee e diverse tra loro, hanno tuttavia in comune, oltre alla diuturna determinazione nello svolgimento delle funzioni istituzionali di conoscenza, tutela e divulgazione del patrimonio, la 'cittadinanza' siciliana, per nascita, come Filippa Maria Aliberti, o per adozione, come Angela Lattanzi.

Delle due, probabilmente per il maggior lasso di tempo trascorso dalla scomparsa, ad Angela Lattanzi sono stati dedicati più studi di carattere bio-bibliografico, che tuttavia vanno aggiornandosi di continuo con le testimonianze di chi ha avuto la fortuna di conoscerla<sup>1</sup>. Ne riassumo di seguito i tratti salienti.

Donna austera ed elegante (\* Alessandria d'Egitto, 5 ottobre 1901 – † Palermo, 24 aprile 1985), dalla personalità poliedrica per conoscenze competenze ed abilità, meglio nota con il cognome del secondo marito, Daneu, che usava antepoendolo al suo da nubile, fu bibliotecaria, storica della miniatura, pittrice e musicista (fig. 1). Nella sua formazione intellettuale ebbe fondamentale importanza il ruolo svolto dai genitori (in particolare dal padre Giuseppe, docente di italiano e latino presso il Regio Liceo Statale per gli Italiani), che sin da piccoli avevano avviato i figli Angela, Luigia e Luigi allo studio della storia antica e del mondo classico. A dieci anni, iscritta al Ginnasio, Angela parlava già quattro lingue (italiano, francese, arabo e greco moderno – avrebbe poi imparato anche l'inglese a scuola e nei numerosi soggiorni all'estero e il tedesco a Berlino grazie ad una borsa di studio vinta nel 1932 -) e si esibiva in concerti di pianoforte guidata dal maestro greco Papisian.

Concluso il Liceo, nel 1920, insieme alla madre e alla sorella Luigia (anche lei bibliotecaria, per lunghi anni in servizio alla Casanatense) fa ritorno in Italia, e a Roma frequenta al contempo la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università (tra i docenti: Adolfo Venturi, l'archeologo cristiano Orazio Marucchi

<sup>1</sup> *Ritratti* 1967; Samek Ludovici 1974; Quatriglio 1985; Zacco 1985; Alaimo 1985; Paolini 1988; de Gregori 1999; Tshinke Lavagnino 2000 e 2006; Mineo 2002; Buttò 2011; Improta 2021.

e il paleografo-diplomatista Vincenzo Federici) ed il Conservatorio di Santa Cecilia dove, sei anni dopo, si diploma in violoncello. Nel frattempo, il padre Giuseppe, che non aveva fatto mistero della propria avversione alle leggi fasciste, era stato sospeso dall'insegnamento e nel 1926 aveva anche lui fatto ritorno, dalla famiglia, a Roma. Le lezioni private impartite e le *performances* al pianoforte, come sonoro per film muti e per spettacoli di 'marionette musicali' nel *Teatro dei Piccoli* di Vittorio Prodecca, contribuivano significativamente all'economia familiare.

Nel 1924, all'età di ventitré anni Angela sposa Emilio Lavagnino (\*Roma 1898 – †Ginevra 1963), storico dell'arte, allievo anche lui di Adolfo Venturi, ispettore nella Soprintendenza alle Gallerie di Palermo<sup>2</sup>, Napoli e Roma, il quale però, a causa delle proprie posizioni apertamente antifasciste, nel 1938 sarà trasferito presso altra sezione ministeriale di minore rilievo (ispettore centrale di seconda classe per l'insegnamento medio), ma, com'è noto, tra il 1943 e il 1944 contribuirà eroicamente al recupero di alcuni dei maggiori capolavori d'arte italiana<sup>3</sup>. Dal matrimonio nasce Alessandra (\* Napoli 1927 – † Palermo 2018), parassitologa presso l'Università degli Studi di Palermo e scrittrice. Nel suo romanzo *Le Bibliotecarie di Alessandria*<sup>4</sup>, ella trae ispirazione proprio dalla madre: Angela Lattanzi era infatti divenuta bibliotecaria nel 1934, vincendo il concorso per dirigente della Biblioteca Casanatense. Il primo contatto con i codici miniati avviene proprio presso la prestigiosa biblioteca romana, di cui inizia a schedare gli incunaboli, lavoro che proseguirà successivamente anche presso le biblioteche Angelica e Vaticana.

Il matrimonio con Emilio Lavagnino non dura a lungo, anche se i rapporti tra i due e le rispettive famiglie resteranno buoni, e nel 1934 Angela si unisce in seconde nozze con Antonio Daneu (1899-1959), colto collezionista e antiquario con le sorelle nell'azienda di famiglia che il padre Vincenz, triestino di origine slovena, aveva fondato a Palermo all'inizio del Novecento, e che in pochi anni era diventata un'attività fortemente produttiva, nel piano nobile dello storico palazzo dei marchesi Castrone-Giardina di Santa Ninfa sul Cassaro<sup>5</sup>. Una volta a Palermo, Angela prende servizio presso la Biblioteca Nazionale (oggi Regionale "Alberto Bombace") della città. Lavoro, studio e produzione scientifica procedono di pari passo: nel 1939 esce il suo articolo su un brevia-

<sup>2</sup> Del lavoro di ricerca e salvaguardia prodotto durante il soggiorno palermitano ci rimangono due importanti articoli, in cui sottolinea l'influenza iberica sull'arte isolana del '400: Lavagnino 1926-1927 e 1927-1928. Nel primo, in particolare, mette in relazione l'affresco tardo-gotico con *San Bernardino e storie della sua vita* della cappella eponima – detta altrimenti La Grua Talamanca dai committenti – adiacente la chiesa del convento francescano riformato di Santa Maria di Gesù col più famoso *Trionfo della Morte* di Palazzo Sclafani, oggi esposto alla Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis di Palermo, pressoché coevo e probabilmente della stessa mano.

<sup>3</sup> Lavagnino 1974 e 2006; Nicita Misiani 2005.

<sup>4</sup> Lavagnino 2002.

<sup>5</sup> Lavagnino 1981 e 2003.

rio manoscritto della seconda metà del XV secolo conservato alla Nazionale di Palermo, miniato dal ferrarese Martino da Modena<sup>6</sup>. Questo lavoro segna l'inizio 'ufficiale' degli studi scientifici sui codici miniati conservati in Sicilia, ai quali un secolo prima si era interessato già Gioacchino Di Marzo, ma che solo con lei assume un carattere più organico e sistematico, frutto di continui studi che la condurranno, negli anni, ben oltre i confini italiani ed europei, alla infaticabile ricerca di manoscritti creati in *scriptoria* siciliani o comunque provenienti dall'Isola<sup>7</sup>.

Nel 1940, in pieno conflitto mondiale, si era reso necessario ricoverare il patrimonio librario in luoghi sicuri lontano dalla città, ed essendo stato richiamato alle armi il direttore Alberto Girdali, delle delicate operazioni di protezione era stata incaricata la Nostra, in qualità di 'Reggente', ruolo che ricoprirà fino al 1945. Purtroppo, la Biblioteca – come gran parte del centro storico cittadino – non uscì indenne dalla guerra: i bombardamenti del 1943 avevano colpito la sala lettura e l'ala lungo la Via del Giusino, danneggiando coperture e solai, e compromettendo la stabilità dell'intero edificio.

Divenuta Soprintendente alle Biblioteche, nel dopoguerra Angela si occupa della ricostruzione della Nazionale palermitana e della risistemazione delle biblioteche Fardelliana di Trapani, Lucchesiana di Agrigento, Liciniana di Termini Imerese, di diverse altre biblioteche comunali 'minori' e di archivi storici ecclesiastici, un'ulteriore occasione per approfondire la propria conoscenza dei manoscritti e degli incunaboli miniati presenti sul territorio.

Nel 1959, all'età di sessant'anni, muore improvvisamente l'amato secondo marito Antonio, il quale, oltre alla professione antiquaria, durante la propria vita aveva compiuto studi appassionati (di cui rimanevano quaderni di appunti e centinaia di fotografie) sull'arte trapanese del corallo, redigendo un volume di cui purtroppo non poté vedere la pubblicazione. Fu Angela a portare a compimento l'ambiziosa opera, facendola precedere da una "innamorata prefazione"<sup>8</sup>. Il volume ricevette il plauso, tra i tanti, anche della studiosa Maria Accascina<sup>9</sup>, figura anch'essa tra le comprimarie della storia dell'arte siciliana, in particolare quella decorativa, con la quale per tutta la vita Angela intratterrà un rapporto di reciproca stima (fig. 2).

Nel 1965 viene data alle stampe la prima parte de *I manoscritti e gli incunaboli miniati della Sicilia*, cui seguirà, nel 1986, la pubblicazione postuma del secondo volume conclusivo. Quest'opera, insieme a *Lineamenti di storia della miniatura in Sicilia* (1966, ma, distrutte le copie per l'alluvione del 4 novembre, ristampata nel 1968), improntate metodologicamente sui precedenti illustri di Domenico Fava e Mario Salmi, costituiscono il prodotto finale degli

<sup>6</sup> Daneu Lattanzi 1939.

<sup>7</sup> Di Natale 2008.

<sup>8</sup> Daneu 1964.

<sup>9</sup> Di Natale 2007.

studi specialistici intrapresi dalla Lattanzi, e ancora oggi sono un punto di partenza essenziale per gli studiosi del settore<sup>10</sup>, come anch'io ho avuto modo di verificare recentemente<sup>11</sup>.

Ma la passione per l'arte di Angela si concretizza anche nella pratica pittorica – soprattutto acquerelli e dipinti ad olio tra il romanticismo e l'informale, anche se la sua produzione non è ancora abbastanza approfondita criticamente<sup>12</sup> –, prediligendo in un primo tempo soggetti paesaggistici (cave di marmo, gole, rocce, caverne, cascate) su tavolette e, in seguito, sperimentando uno stile più astratto ed espressionistico, anche ritratti, in modi *naïf* e spesso con colori arditi e stratificati, con effetti quasi 'polimaterici', «un pennello inquieto e ingordo di effetti materici che offre una tavolozza ricca di impeti e di tonalità morbide», per usare le parole di Franco Grasso<sup>13</sup>.

Segnalo, inoltre, come in un suo studio meno conosciuto rispetto a quelli sopracitati, la studiosa tratteggiasse una storia della prospettiva e dei valori cromatici e chiaroscurali della prassi classica e medievale riletti alla luce degli insegnamenti di Ernst Gombrich, che identificava appunto la cosiddetta 'linea d'Apelle' con la lumeggiatura<sup>14</sup>.

Alcuni suoi dipinti, di cui propongo qualche esempio (figg. 3-4), sono stati esposti in mostre canadesi, napoletane e romane, oltre che ovviamente in Sicilia (ricordo la partecipazione alla *I Rassegna Nazionale del sacro nell'arte contemporanea*, con un olio su tela formato 65x50 cm dal titolo *Il terzo giorno della creazione <terra e mare>*<sup>15</sup> (fig. 5); sue opere si conservano presso l'Assemblea Regionale Siciliana, la Galleria d'Arte Moderna di Palermo e in collezioni private, e talora compaiono anche in cataloghi di case d'aste<sup>16</sup>. Nel 1966 era lei stessa divenuta direttrice di una galleria d'arte, la *Ippogrifo* (Palermo), ed alla fine degli anni Sessanta era stata docente di *Bibliologia, Biblioteconomia e Bibliografia* all'Università degli Studi di Palermo, e di *Storia della miniatura* e *Storia della decorazione del manoscritto e del libro* presso l'Archivio di Stato cittadino, inaugurando una tradizione che ha trovato degno seguito nell'insegnamento tenuto per tanti anni da Maria Concetta Di Natale e poi, indegnamente, dallo scrivente.

Non mi stupirei se il nome d'arte ADALA (banalmente acronimo di “Angela Daneu Lattanzi”) usato dalla dottissima pittrice/bibliotecaria/storica della miniatura possa invece in qualche modo rimandare all'omonima eroina me-

<sup>10</sup> Daneu Lattanzi 1965, 1986 e 1966-1968.

<sup>11</sup> Travagliato 2022a e 2022b.

<sup>12</sup> Scuderi 1966; Barricelli 1993.

<sup>13</sup> Grasso 1969.

<sup>14</sup> Daneu Lattanzi 1979.

<sup>15</sup> *I Rassegna Nazionale del sacro nell'arte contemporanea* 1976.

<sup>16</sup> Galleria Casa d'Aste Sarno 1906 – Palermo, *Catalogo asta dicembre 2021*, lotto n. 194, p. 52, opera riproposta in *Catalogo asta a tempo giugno 2022 on line*, lotto n. 152.

dievale vissuta tra il X e l'XI secolo, figlia di Hartwig I conte palatino di Baviera e messo reale in Carinzia, anche lei come la Nostra sposata due volte: con Aribo I conte palatino e poi con Enghelberto conte di Chiemgau<sup>17</sup>.

I cenni biografici inediti che seguono sul periodo siciliano di Filippa Maria Aliberti<sup>18</sup> sono frutto di personali ricerche documentarie effettuate proprio per la presente occasione (fig. 6).

La piccola Filippa Maria (i nomi derivano rispettivamente dalle nonne paterna e materna) nasce a Mistretta (ME) il 15 febbraio 1933, in Via Torrente n. 13 (oggi Via Torino), da Antonina Di Bella e Salvatore Aliberti, coniugi dal 1925. La madre è insegnante elementare a Mistretta già nel 1917, quando è tra i *Benemeriti dell'assistenza scolastica a favore dei figli dei militari*<sup>19</sup>, mentre il padre è dapprima dedito alla carriera militare, in Tripolitania dal 1919, promosso maresciallo di artiglieria il 5 novembre 1923<sup>20</sup>, e quindi, congedato, viene assunto tra gli *Aiutanti di Cancelleria e di Segreteria di Seconda Classe* presso la Pretura di Patti (30 aprile 1927, 23 settembre 1932)<sup>21</sup>. Per questo motivo la famiglia – composta dai genitori, Filippa Maria, il fratello maggiore Giovanni e la zia Filippa Vincenza sorella nubile della mamma – trasloca in quel centro già nel novembre 1933, in un immobile della centrale Piazza Guglielmo Marconi, e Filippa Maria frequenterà lì le Scuole Elementari, il Regio Ginnasio e il Liceo Classico “Vittorio Emanuele III” fino all'anno scolastico 1948-1949, talora con risultati non proprio brillanti. Ottenuto il necessario *nulla osta* da quest'ultimo istituto, nei successivi 1949-1950 e 1950-1951 si trasferisce in un liceo di Palermo – purtroppo non ancora individuato, malgrado le ricerche appositamente condotte – per il IV e V anno, e vi conseguirà il diploma di Maturità Classica.

Mi piace immaginare la Nostra adolescente con taccuino e matita in giro per le vie, i palazzi e le chiese delle due storiche città demaniali (Mistretta *Imperialis* e Patti *Magnanima*) alla scoperta di capolavori quali la belliniana e melozzesa *Madonna con Bambino e angeli* di Antonio de Saliba (1531), nipote del grande Antonello, nella Cattedrale di San Bartolomeo a Patti<sup>22</sup>, e la *Madonna degli angeli coi santi Francesco e Chiara* del gaetano Scipione Pulzone (1588) nella chiesa cappuccina di San Francesco a Mistretta, prototipo siciliano di una fortunata iconografia controriformata romana<sup>23</sup> (figg. 7-8). Non va sottaciuto inoltre il grandissimo evento di riscoperta e studio rappresentato

<sup>17</sup> *La contea dei goriziani nel Medioevo* (2002).

<sup>18</sup> Artale 2007; Pilo 2007.

<sup>19</sup> *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica* 1917.

<sup>20</sup> Ministero della Guerra 1924»

<sup>21</sup> Ministero di Grazia e Giustizia 1933.

<sup>22</sup> Molonia 2016; Sricchia Santoro 2017.

<sup>23</sup> Travagliato, Margiotta 2013.

dalla mostra su “Antonello da Messina e la pittura del '400 in Sicilia” allestita da Carlo Scarpa e Roberto Calandra nel Palazzo Municipale di Messina (30 marzo – 30 giugno 1953)<sup>24</sup>, in cui era presente, peraltro, anche la tavola patte-se restaurata per l'occasione<sup>25</sup>.

Nell'autunno del 1951 Filippa Maria decide di intraprendere la carriera universitaria presso l'Ateneo palermitano (matricola n. 8587) e, forse anche sostenuta dal preside *pro tempore* prof. Giuseppe Cocchiara, illustre etno-anthropologo, concittadino e vicino di casa di Mistretta ben noto alla famiglia Aliberti, si iscrive alla Facoltà di Lettere e Filosofia, dove entrerà in contatto con nomi di primo piano nel panorama accademico nazionale ed internazionale: cito tra i tanti lo stesso Cocchiara (*Letteratura delle tradizioni popolari e Etnologia*), Santino Caramella (*Filosofia teoretica, Filosofia morale e Letteratura tedesca*), Achille Adriani (*Archeologia e storia dell'arte greca e romana e Antichità greche e romane*), Bruno Lavagnini (*Letteratura greca e neogreca*), Pietro Landini (*Geografia*), Eugenio Manni (*Storia ed Epigrafia greca e romana*), ma soprattutto Giulio Carlo Argan (*Storia dell'arte medievale e moderna e Estetica*) e i liberi docenti – ovvero «persone che siano venute in alta fama di singolare perizia nella materia che debbono insegnare» abilitate dal Ministro per l'Educazione Nazionale pur in mancanza di cattedra<sup>26</sup> – Giorgio Vigni e Filippo Di Pietro, più noti nel loro ruolo di *Soprintendente alle Gallerie e opere d'arte della Sicilia*, che lo affiancavano<sup>27</sup>, prima dell'arrivo in città di una giovane e timida Maria Grazia Paolini, che di lì a breve gli farà da assistente.

La felicissima sequenza Argan (1955-1959) – Brandi (1960-1967) – Paolini (1968-1969) – Calvesi (1970-1977) ha segnato profondamente la storia dell'insegnamento di Storia dell'Arte presso l'Ateneo di Palermo nella seconda metà del '900, dandogli un respiro internazionale.

L'Aliberti si laureerà in Lettere il 10 marzo del 1958 con la votazione di 110/110 e Lode (il diploma originale di laurea è ritirato mesi dopo dalla madre, residente anch'essa in città nella Via Generale Luigi Cadorna, Lotto 2)<sup>28</sup>, discutendo una tesi dal titolo *Vincenzo da Pavia*, relatore proprio il prof. Giulio Carlo Argan<sup>29</sup> – di cui fu una delle tre prime allieve (con Grazia Pezzini ed Egle Mignosi) e a cui dedicò in seguito pagine appassionate e dense di ricordi:

...E venne la luce dell'intelligenza storico-critica a diradare il buio che avvolgeva la cattedra di insegnamento di storia dell'arte moderna». [...] Argan suscitò subito un clima di

<sup>24</sup> Barbera 1999 e 2000; Cimoli 2007; Iannello 2014.

<sup>25</sup> Vigni, Carandente 1953. Si veda inoltre <<http://catalogo.fondazionezeri.unibo.it/scheda/opera/22716/Saliba%20Antonello%20de%2C%20Madonna%20con%20Bambino%20e%20angeli>>, 30.08.2022.

<sup>26</sup> Regio Decreto 31 agosto 1933, n. 1592, art. 122.

<sup>27</sup> Annuario accademico 1957-1958.

<sup>28</sup> Registro dei Diplomi 1957-1958.

<sup>29</sup> Di Natale, Guttilla 2013.

attenzione e di interesse vivace verso i problemi della più aggiornata ricerca storico-artistica e, naturalmente, anche verso un approccio conoscitivo all'arte contemporanea. Così i nostri orizzonti si allargavano su un panorama di conoscenza e ricerca che andava oltre i confini fino allora a noi noti e ci sollecitava a visitare, insieme alle chiese e ai monumenti, ai musei e alle gallerie d'arte antica e moderna, le mostre, le biennali d'arte di Venezia, ogni manifestazione che avesse come tema la ricerca anche nel campo della cultura artistica contemporanea. [...] Argan ci insegnò a partire dall'analisi delle singole opere per risalire al clima, al contesto culturale in cui l'opera si inquadra [...]. Alle tre allieve palermitane [...] il professore assegnò avvedutamente come tesi di laurea tre temi, che afferivano ai tre differenti campi di ricerca: pittura, architettura e scultura. A me, che ero partita con la richiesta di una tesi sui macchiaioli, guardandomi dritto negli occhi rispose testualmente: «Signorina, prima il bagno nella filologia: Vincenzo da Pavia». [...] La ricerca storico-artistica, che secondo la linea tracciata da Argan non poteva naturalmente prescindere [...] dall'attenzione alla conservazione delle opere, finì col determinare le scelte professionali delle allieve, caldeggiate dallo stesso professore. Così in due su tre affrontammo il concorso a ispettore storico dell'arte nelle Soprintendenze per i Beni Artistici e Storici. [...] Devo confessare che [...] nelle più impegnative attività di tutela e scelte di intervento mi sono posta sempre la domanda [...]: «...ma Argan cosa ne penserebbe?». Argan in realtà era diventato una sorta di voce della coscienza critica, un punto di riferimento e di confronto che credo agisca tuttora nella riflessione dei suoi vecchi allievi, che hanno avuto la fortuna di incontrare un tale maestro<sup>30</sup>.

Gli sforzi della laureanda Aliberti seguita da Argan per individuare la formazione (affinità con Bernardino Lanzani a Pavia: *Trittico di Santa Maria del Carmine*, 1515, e *Affreschi nella cappella di San Maiolo* in San Salvatore, *post* 1508-*ante* 1515; con la fase iniziale di Altobello Melone, prima dell'influenza del Romanino, negli affreschi del Duomo di Cremona, 1516-1518; tra il *Compianto* di Vincenzo Civerchio in Sant'Alessandro a Brescia, 1504, e le tavole palermitane del Nostro con il medesimo soggetto per San Pietro Martire e Santa Zita, databili intorno alla metà del XVI secolo; citazione 'lottesca' del tema della sacra conversazione sotto baldacchino sostenuto dagli angeli, verosimilmente nota attraverso disegno preparatorio, della *Pala di san Bernardino* per l'omonima chiesa di Bergamo, 1521, nella *Madonna con il Bambino tra i santi Agata, Caterina d'Alessandria, Stefano e Pietro Martire* per la chiesa palermitana dedicata a quest'ultimo santo domenicano) e per ricostruire il catalogo completo delle opere di Vincenzo degli Azani detto 'il Romano', per ammissione della stessa curatrice – la compianta professoressa Teresa Viscuso, con cui intratterrà per tanti anni uno stretto legame di amicizia –, saranno preziosi nell'ideazione, nell'allestimento e nella stesura del catalogo della mostra monografica palermitana a lui dedicata nel 1999<sup>31</sup>.

La ricerca di prima occupazione *post lauream*, trascorsa forse tra Palermo e i paesi dell'infanzia, fortunatamente durò poco: infatti, di lì a poco la dottoressa

<sup>30</sup> Aliberti Gaudio 2005.

<sup>31</sup> Viscuso 1999.

Aliberti vincerà un concorso per ispettore storico dell'arte presso la Direzione Generale Antichità e Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione e lascerà la Sicilia; la cura, affidatale nel 1962-1963, dei volumi 2 e 3 della *festschrift* offerta a Mario Salmi<sup>32</sup> (mentre del primo, edito nel 1961, si era occupato Valentino Martinelli, in quegli anni forse non a caso tra Roma, Palermo e Messina), attesta un pieno inserimento della giovane studiosa nell'ambiente universitario romano.

Il 30 luglio del 1966 contrae matrimonio ad Asolo (TV) con il collega storico dell'arte e funzionario Eraldo Gaudioso (\*1922-†2005), allievo di Lionello Venturi, direttore del Museo di Castel Sant'Angelo negli anni 1980-1984 e della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma dal 1984 al 1987, e con cui tra l'altro pubblicherà l'importante studio dedicato agli affreschi commissionati da Paolo III a Castel Sant'Angelo (1981-1982)<sup>33</sup>, ma i suoi rapporti con la Sicilia, seppur rari per la distanza geografica e gli impegni di lavoro sempre più gravosi (Gabinetto Fotografico Nazionale; Ispettore Sovrintendenza alle Gallerie e opere d'arte delle Marche di Urbino 1964-1970; Direzione Generale Antichità e Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione e, dopo il 1975, dei Beni Culturali; Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Lazio, 1981; Musei di Castel Sant'Angelo e di Palazzo Venezia a Roma; infine, Soprintendente ai Beni Artistici e Storici del Veneto per oltre un ventennio, 1981-2002; cura di grandi mostre – ricordo, per brevità, solo quella allestita nel 1996 presso il Museo di Castelvecchio a Verona dedicata a Pisanello, col relativo catalogo<sup>34</sup> (fig. 9), presenza in comitati scientifici, convegni, pubblicazioni –, continueranno fino alla sua scomparsa, ad Abano Terme (PD), il 23 maggio 2007 (fig. 10).

### *Riferimenti bibliografici / References*

- Alaimo M.E. (1985), *Ricordo di Angela Daneu Lattanzi*, «Bollettino d'informazioni AIB», 25, n. 3, pp. 354-357.
- Aliberti F.M. (1996), *Pisanello. I luoghi del Gotico Internazionale nel Veneto*, catalogo mostra (Verona, Museo di Castelvecchio, 8 settembre – 8 dicembre 1996), Milano: Electa.
- Aliberti Gaudioso F.M. (2005), *Giulio Carlo Argan nel ricordo di una delle sue prime allieve dell'Università di Palermo*, in *Giulio Carlo Argan. Progetto e destino dell'arte*, Atti del convegno di studi (Roma, 26-28 febbraio 2003) a cura di S. Valeri, «Storia dell'Arte», supplemento al n. 112 (settembre-dicembre), pp. 19-21.

<sup>32</sup> *Scritti di storia dell'arte in onore di Mario Salmi 1961-1963*.

<sup>33</sup> Aliberti Gaudioso, Gaudioso 1981.

<sup>34</sup> Aliberti 1996.

- Aliberti Gaudioso F.M., Gaudioso E. (1981), *Gli Affreschi di Paolo III a Castel Sant'Angelo, progetto ed esecuzione, 1543-1548*, catalogo mostra (Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, Roma, 16 novembre 1981-31 gennaio 1982), Roma: De Luca.
- Annuario accademico anno 1957-1958*, Palermo: Tipografia Michele Montaina, 1958, pp. 82-85.
- Artale A. (2007), *Addio a Filippa Aliberti Gaudioso*, «La Nuova di Venezia e Mestre», 22.05.2007 <[https://ricerca.gelocal.it/nuovavenezia/archivio/nuovavenezia/2007/05/22/VM1VM\\_VM103.html](https://ricerca.gelocal.it/nuovavenezia/archivio/nuovavenezia/2007/05/22/VM1VM_VM103.html)>, 30.08.2022.
- Barbera G. (1999), *Piccola cronaca di un grande evento: la mostra Antonelliana del 1953*, in *Messina negli anni Quaranta e Cinquanta. Tra continuità e mutamento alla ricerca di una problematica identità*, Atti del convegno (Messina, 8-10 ottobre 1998) a cura di A. Baglio, S. Bottari, Messina: Sicania, vol. II, pp. 665-689.
- Barbera G. (2000), *Mostra Antonello da Messina e la pittura del '400 in Sicilia*, in *Carlo Scarpa. Mostre e musei 1944-1976. Case e paesaggi 1972-1978*, a cura di G. Beltramini, K.W., P. Marini, Milano: Electa, pp. 120-125.
- Barricelli A. (2003), *Daneu Lattanzi Angela*, in *Dizionario degli artisti siciliani di L. Sarullo*, vol. II (*Pittura*), a cura di M.A. Spadaro, Palermo: Novecento, p. 127.
- Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica*, anno XLIV, vol. II – n. 34, Roma, 23 agosto 1917, p. 1806.
- Buttò S. (2011), *Angela Daneu Lattanzi*, in *Dizionario biografico dei soprintendenti bibliografici (1919-1972)*, Bologna: Bononia University Press, pp. 200-214.
- Cimoli A.C. (2007), *Musei effimeri. Allestimenti di mostre in Italia 1949/1963*, Milano: Il Saggiatore, pp. 92-97.
- Daneu A. (1964), *L'arte Trapanese del Corallo*, Palermo: edizioni Banco di Sicilia.
- Daneu Lattanzi A. (1939), *Un breviario miniato della Biblioteca Nazionale di Palermo dipinto da Martino da Modena*, «Accademie e Biblioteche d'Italia», 13, n.6.
- Daneu Lattanzi A. (1965), *I Manoscritti ed Incunaboli Miniati della Sicilia*, vol. I (*Biblioteca Nazionale di Palermo*), Roma: Istituto Poligrafico dello Stato (I manoscritti miniati delle biblioteche italiane, 2).
- Daneu Lattanzi A. (1966-1968), *Lineamenti di storia della miniatura in Sicilia*, Firenze: Leo S. Olschki Editore (Storia della Miniatura. Studi e documenti, 2).
- Daneu Lattanzi A. (1979), «*Linea di Apelle*» e altre eredità trasmesse dalla tecnica pittorica ellenistica all'arte bizantina e occidentale medievale: osservazioni ed ipotesi, Palermo: Accademia di Scienze Lettere e Arti.
- Daneu Lattanzi A. (1986), *I Manoscritti ed Incunaboli Miniati della Sicilia*, vol. II, Palermo: Accademia di Scienze Lettere e Arti.

- De Gregori G. (1999), *Daneu Lattanzi, Angela*, in *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo. Dizionario bio-bibliografico 1900-1990*, a cura di G. de Gregori e S. Buttò, Roma: AIB, pp. 67-68.
- Di Natale M.C. (2007), *Maria Accascina storica dell'arte: il metodo, i risultati*, in *Storia critica e tutela dell'arte nel Novecento. Un'esperienza siciliana a confronto con il dibattito nazionale*, atti del convegno internazionale di studi (Palermo-Erice, 14-17 giugno 2006) a cura di M.C. Di Natale, Caltanissetta: Salvatore Sciascia Editore, pp. 27-50.
- Di Natale M.C. (2008), *Angela Daneu Lattanzi e la storia della miniatura in Sicilia*, in *Storia & Arte nella scrittura. L'Archivio Storico Diocesano di Palermo a 10 anni dalla riapertura al pubblico (1997-2007)*, a cura di G. Travagliato, Santa Flavia: Centro Studi Aurora, pp. 325-337.
- Di Natale M., Guttilla M., a cura di (2013), *Argan e l'insegnamento universitario. Gli anni palermitani 1955-1959*, Atti del Convegno nazionale di studi (Palermo, 28 gennaio 2011), supplemento al n. 7 di «OADI. Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia», Bagheria: Plumelia, 2013.
- Grasso F. (1969), *Artisti di Sicilia. Catalogo dei pittori, scultori, grafici contemporanei nati ed operanti in Sicilia*, Palermo: Edizioni Il Punto, pp. 40, 193.
- I Rassegna Nazionale del sacro nell'arte contemporanea* (1976), catalogo mostra (Palermo, Palazzo Arcivescovile, 10 aprile – 20 maggio 1976), con testi di M. Calvesi, T. Viscuso, F. Bellonzi, G. Servello, A. Buttitta, Palermo: Arti Grafiche Siciliane, n. 18.
- Iannello M. (2014), *Antonello da Messina e la pittura del '400 in Sicilia nell'allestimento di Carlo Scarpa e Roberto Calandra*, «Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo. Rivista semestrale di Storia dell'Architettura», n. 19, Palermo: Edizioni Caracol, pp. 55-64.
- Improta A. (2021), *La miniatura in Sicilia e gli studi di Angela Daneu Lattanzi*, in *La storia della miniatura*, convegno internazionale a cura di C. Pasqualetti (L'Aquila, 25-27 novembre), in corso di pubblicazione.
- La contea dei goriziani nel Medioevo* (2002), a cura di S. Tavano, Gorizia: LEG Edizioni.
- Lavagnino A. (1981, 2003), *I Daneu. Una famiglia di antiquari*, prefazione di L. Sciascia, I ed. Segrate (MI): Rizzoli, II ed. Palermo: Sellerio.
- Lavagnino A. (2002), *Le bibliotecarie di Alessandria*, Palermo: Sellerio.
- Lavagnino A. (2006), *Un inverno 1943-1944. Testimonianze e ricordi sulle operazioni per la salvaguardia delle opere d'arte italiane durante la Seconda Guerra Mondiale*, Palermo: Sellerio.
- Lavagnino E. (1926-1927), *Le pitture di S. Maria di Gesù presso Palermo*, «Bollettino d'arte», VI, pp. 404-420.
- Lavagnino E. (1927-1928), *Oreficeria del Quattrocento in Sicilia*, «Dedalo», VIII, 5, pp. 314-320.
- Lavagnino E. (1974), *Diario di un salvataggio artistico*, con presentazione di B. Molajolin, «Nuova Antologia», CIX, 521, pp. 509-547.

- Mineo C. (2002), *Ricordo di Angela Daneu Lattanzi*, <[https://www.aib.it/aib/ editoria/dbbi20/daneu2.htm](https://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/daneu2.htm)>, 30.08.2022.
- Ministero della Guerra (1924), *Bollettino Ufficiale delle nomine, promozioni e destinazioni degli ufficiali e sottufficiali del Regio Esercito e del personale dell'amministrazione militare*, Roma: Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione dello Stato, 1924, pp. 813, 1738.
- Ministero di Grazia e Giustizia (1933), *Graduatoria del personale del Ministero e delle amministrazioni dipendenti*. Anno 1933 – XI, Roma: Istituto Poligrafico dello Stato – Libreria – anno XI, pp. 332, 474.
- Molonia G. (2016), *Antonello de Saliba: regesto documentario*, in *Palazzo Ciampoli tra arte e storia. Testimonianze della cultura figurativa messinese dal XV al XVI secolo*, a cura di G. Musolino, Soveria Mannelli: Rubbettino, pp. 202-204.
- Nicita Misiani P. (2005), *Lavagnino, Emilio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 64 <[, 30.08.2022.](https://www.treccani.it/enciclopedia/emilio-lavagnino_(Dizionario-Biografico)/></a>, 30.08.2022.</p>
<p>Paolini M.G. (1988), <i>Ricordo di Angela Daneu Lattanzi</i>, «Miniatura», 1, pp. 9-13.</p>
<p>Pietropoli F. (2017), <i>Renzo Chiarelli, Soprintendente ai beni artistici e storici del Veneto</i>, in <i>Renzo Chiarelli, una vita per l'arte tra Toscana e Veneto</i>, Atti del convegno (Verona, Palazzo Erbasti, 17 marzo 2017), a cura di V.S. Gondola e M. Bolla, Verona: Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere; Comune di Verona, Musei d'arte e Monumenti, pp. 21-38, in part. p. 35 fig. 9.</p>
<p>Pilo G.M. (2007), <i>Filippa Maria Aliberti Gaudioso</i>, «Arte Documento», n. 23, p. 259.</p>
<p>Quatriglio G. (1985), <i>È morta Angela Daneu Lattanzi: dedicò la vita alla tutela del patrimonio librario</i>, «Giornale di Sicilia», 24 aprile 1985.</p>
<p><i>Registro dei Diplomi di gradi accademici</i>, Università di Palermo, a.a. 1957-1958, foglio 180, numero d'ordine 41.</p>
<p><i>Ritratti. Angela Daneu Lattanzi</i> (1967), «Almanacco dei bibliotecari italiani», 1967, p. 125.</p>
<p>Samek Ludovici S. (1974), <i>Angela bibliotecaria pittrice</i>, «Accademie e biblioteche d'Italia», 42, n. 3, pp. 241-242.</p>
<p>Scuderi M. (1966), <i>Pittrici siciliane. Angela Daneu Lattanzi</i>, «Trapani nuova. Settimanale di politica attualità e sport», 13 settembre 1966, p. 3.</p>
<p><i>Scritti di storia dell'arte in onore di Mario Salmi</i> (1961-1963), 3 voll., a cura di V. Martinelli (1) e F.M. Aliberti Gaudioso (2-3), Roma: De Luca.</p>
<p>Sricchia Santoro F. (2017), <i>Saliba, Antonello e Pietro de</i>, in <i>Dizionario Biografico degli Italiani</i>, vol. 89, <<a href=)
- Travagliato G. (2022a), *Una Praeparatio ad Missam Pontificalem miniata da Jacopo Ravaldi per l'arcivescovo Ausiàs Despuig ritrovata a Monreale. Prime considerazioni*, in *Il Bello, l'Idea e la Forma. Studi in onore di Maria*

- Concetta Di Natale*, a cura di P. Palazzotto, G. Travagliato, M. Vitella, Palermo: Palermo University Press, pp. 147-152.
- Travagliato G. (2022b), *Il Breviario di Simone Beccadelli della Cattedrale di Palermo (1453). Stagione 2: de Lignamine e Riggio*, in *Storia della miniatura: lavori in corso*, Abstract degli interventi presentati in occasione delle Giornate di studio in modalità Webinar in memoria di Maria Grazia Ciardi Dupré dal Poggetto (17-18 settembre 2021), «Rivista di Storia della miniatura», 26, pp. 212-214 [DOI: 10.48255/J.RSM.25.2021.14].
- Travagliato G., Margiotta R.F. (2013), “...Lo quale pittore si domanda Scipione Cartaro Gaitano...”. *Scipione Pulzone, i Colonna e novità sulla committenza per le chiese cappuccine di Sicilia*, in *Opere d'arte nelle chiese francescane. Conservazione, restauro e musealizzazione*, a cura di M.C. Di Natale, Palermo: Plumelia, pp. 91-106.
- Tshinke Lavagnino A. (2000), *Angela Daneu Lattanzi*, in *Figure femminili del Novecento a Palermo*, a cura di S. Di Marco, Palermo: Auser-Ulite, pp. 33-45.
- Tshinke Lavagnino A. (2006), *Angela Lattanzi Daneu*, in *Siciliane. Dizionario biografico*, a cura di M. Fiume, Siracusa: Emanuele Romeo Editore, pp. 672-675.
- Vigni G., Carandente G. (1953), *Antonello da Messina e la pittura del '400 in Sicilia*, catalogo mostra, Venezia: Alfieri, pp. 87-88, n. 90.
- Viscuso T., a cura di (1999), *Vincenzo degli Azani da Pavia e la cultura figurativa in Sicilia nell'età di Carlo V*, catalogo mostra (Palermo – Chiesa di Santa Cita, 21 settembre – 8 dicembre 1999), Palermo: Ediprint.
- Zacco E. (1985), *E la biblioteca elesse una regina*, «Giornale di Sicilia», 24 luglio.

*Appendice / Appendix*

Fig. 1. Angela Lattanzi, passeggiata ad Agrigento, 1950 ca. (Collezione Tschinke-Daneu)



Fig. 2. Angela Lattanzi (sx.) e Maria Accascina (dx.) insieme allo stabilimento balneare di Mondello, anni 1940-1945 (Collezione Tschinke-Daneu)



Fig. 3. Angela Daneu Lattanzi (ADALA), *Profeta*, 1967, Palermo (Collezione Tschinke-Daneu)

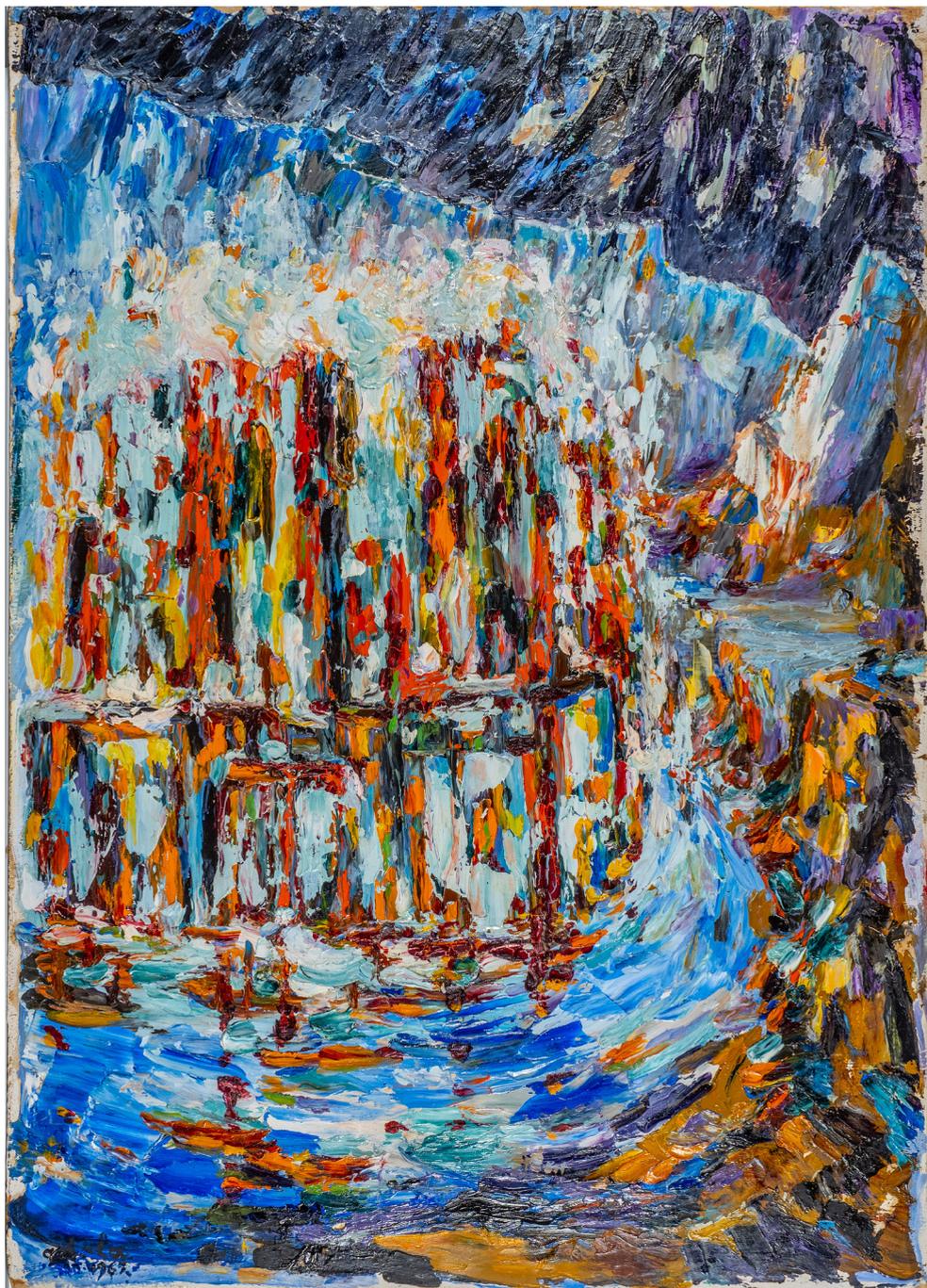


Fig. 4. Angela Daneu Lattanzi (ADALA), *Senza titolo*, 1967, Palermo (Collezione Tschinke-Daneu)



Fig. 5. Angela Daneu Lattanzi, *Il terzo giorno della creazione*, 1976 ca., ubicazione sconosciuta (foto tratta da *I Rassegna Nazionale del sacro nell'arte contemporanea 1976*)



Fig. 6. Filippa Maria Aliberti Gaudio, 2007 ca. (foto tratta da <https://premierotondi.it/profile/filippa-aliberti-gaudio/>)



Fig. 7. Antonio de Saliba, *Madonna con Bambino e angeli*, 1531, Patti (ME), Basilica Cattedrale di San Bartolomeo (foto archivio dell'autore)



Fig. 8. Scipione Pulzone, *Madonna degli angeli e santi Francesco e Chiara*, 1588, Mistretta (ME), Chiesa di San Francesco (foto archivio dell'autore)

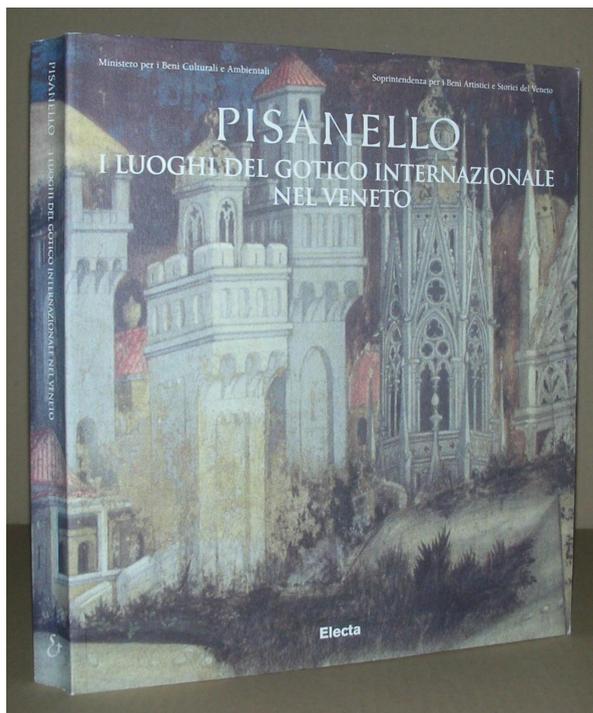


Fig. 9. Catalogo della mostra *Pisanello. I luoghi del Gotico Internazionale nel Veneto* (Verona, Museo di Castelvecchio, 8 settembre – 8 dicembre 1996), a cura di F.M. Aliberti Gaudioso (foto tratta dal web)



Fig. 10. Conferenza del progetto della Banca Popolare di Verona per il recupero delle facciate dipinte, 1982 ca. Da sinistra, F. Pietropoli e F.M. Aliberti Gaudioso (foto tratta da Pietropoli 2017)